LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 322 — MERCOLEDI 19 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Festa degli alberi

per le scuole Tecniche

Ieri con un sole radioso e una giornata veramente primaverile seguì la tanto gentile e simpatica festicciuola annuale così detta degli alberi.

Infatti furono una trentina le *pianticelle* di acero piantate con ardore e con entusiasmo dai baldi giovanetti delle nostre Scuole Tecniche nella vasta tenuta — 27 campi — del R. Istituto Tecnico sita a S. Osvaldo nei pressi del Manicomio Provinciale.

Le buche erano preventivamente — già da ieri — con solerzia scavate e preparate ad accogliere i futuri alberi dai bidelli.

Dal Campo dei Giuochi in Via Dante - luogo di adunata - alle 13.30 si mise in moto una colonna composta di circa seicento tra alunni ed alunne — queste ultime saranno state una sessantina: mezzo reggimento dunque di vispi, arditi e sarei tentato di dire... studiosi ragazzi.

Spiccavano simili a papaveri rossi i *fez* dei bersaglierini del Collegio Gabelli; in sobria divisa collegiale i convittori del Toppo e del Renati.

Briose nei loro multicolori abbigliamenti le molte graziose signorine... alunne.

In coda al battaglione non mancavano... le salmerie — sussistenza della scolaresca, formate dai caramellisti e dai venditori di ciambelle e di altri dolciumi.

Le squadre maschili al comando degli egregi maestri di ginnastica Dal Dan e Daulisio tennero una disciplina ed un ordine veramente ammirevoli.

La squadra muliebre agli ordini della distinta insegnante signorina Forni fu davvero superiore ad ogni elogio.

Verso le 15 gli alunni giunsero a S. Osvaldo, al Campo destinato alla piantagione.

Appena arrivati furono schierati in semicerchio e quindi con il sole fulgente ed irradiante la virente prateria, il direttore delle R. Scuole Tecniche cav. Lazzari, di fronte all'anfiteatro superbo delle Alpi nevose, tra cui primeggiava il Canin, rivolto ai suoi amati scolari disse con voce chiara e vibrante il seguente discorso, che ci teniamo onorati di riprodurre integralmente per l'importanza delle cose ond'è materiato.

Che cosa rappresenta la festa degli Alberi.

La festa degli alberi, che è festa della gioventù dell'agricoltura e del lavoro, si deve all'iniziativa dell'americano sir Morton, governatore dello stato di Nobaska. Pensò egli che i villaggi della sua provincia, che era una vasta prateria, potessero essere protetti dagli alberi. Attuò il suo divisamento, e poichè l'operazione riuscì efficace, in pochi anni furono piantati dieci milioni di alberi, ed altri 27 stati adottarono il sistema, facendone una festa scolastica.

Salita in grande onore presso le maggiori nazioni civili, fu con alto intendimento economico ed educativo introdotta anche fra noi dalla mente geniale di Guido Baccelli, incontrando il plauso ed il compiacimento di tutti, non tanto per la piantagione di qualche albero, quanto per la diffusione delle idee, onde i giovani imparino i vantaggi economici, industriali e sociali del rimboschimento.

Noi educatori desideriamo che il nuovo lodevolissimo uso permanga non solo, ma acquisti col tempo importanza e sviluppo sempre maggiore.

La conservazione e riproduzione dei boschi, chiamati e considerati sacri dai nostri padri, ha grande importanza nella nostra penisola, cinta dalle Alpi e bipartita dall'Appennino. Lo disse il nostro grande statista Cavour: *«Se vi è un paese al mondo, in cui la quistione delle foreste ha un'importanza speciale, quel paese è il nostro».*

Il bosco è la produzione naturale dei monti; un monte senza bosco è uno scheletro senza carne, un teschio senza capelli.

Gli antichi tenero e guardarono scrupolosamente le loro selve, mostrando per gli alberi un senso di vero amore, un senso di religioso rispetto, e un culto speciale per alcuni, alla cui ombra alzavano altari e celebravano feste. — Consacrarono così il faggio e la quercia a Giove, l'ulivo a Minerva, il frassino a Marte, a Platone il cipresso, ad Ercole il pioppo, ad Apollo la palma e l'alloro, dedicato dai greci a cingere la fronte ai valorosi vincitori dei giochi olimpici, dai Romani ad ornare il capo e le armi dei grandi capitani nel giorno del trionfo. Disgraziatamente la nostra Italia trovasi ridotta in triste condizioni silvane, essendo stati il maggior numero dei boschi non utilizzati ma distrutti. Ciò costituisce per noi uno stato di grande inferiorità rispetto agli altri paesi, avendo la produzione legnosa un'importanza economica e sociale grandissima.

Basta ricordare che di solo legname da costruzione importiamo annualmente per ben 35 milioni di lire, comprando così dal di fuori quello che in buona parte potremmo produrre in casa nostra, se le cime e i fianchi dei nostri monti non fossero stati spietatamente denudati, lasciandone scoperta l'ossatura rocciosa, che sotto l'incessante influenza degli agenti esteriori si sfalda, si sgretola o si precipita al basso. Quante volte privati e comuni, diboscato un terreno, lo sfruttano con una magra coltura aratoria o pratense, per dieci, vent'anni, dopo i quali il terreno non c'è più, è sparito giù per la vallata, lasciando in alto una montagna morta.

L'Appennino, di queste montagne morte, ne conta ora per decine di migliaia di chilometri quadrati.

E qui viene in luce la quistione più vitale per l'Italia intera, intendo dire la tutela dei monti per la difesa del piano.

Per lo scoscendere delle falde dei monti, per i burroni profondi che l'acqua si scava, pei detriti che vengono travolti, si alza il letto dei fiumi, si disordina il corso delle acque, sono sommerse da straripamenti o seppellite da ghiaie ed arene le più fertili pianure, arrivando la miseria ad il dolore là dove prima la feracità del suolo ed il lavoro dell'uomo avevano preparato l'atteso raccolto.

Per ricostituire il suolo della Patria

Ben a ragione fu detto che la foresta rappresenta pel suolo della patria ciò che il tetto è per la casa. Per difendere il piano bisogna custodire i monti, e di questi il vero il più efficace presidio è il bosco, manto provvidenziale che la natura benigna aveva concesso ai nostri monti e che l'uomo, ignorante e rapace, con imprevidenza pari all'egoismo, non esitò a distruggere.

Ora, negli ultimi tempi, un salutare intenso risveglio chiama tutti alla riscossa, invocando la salvezza dei monti. Amministrazioni pubbliche, enti morali, associazioni volontarie, uomini illuminati e benefici, fanno a gara nel promuovere, incoraggiare e favorire questa opera riparatrice.

La società «Pro Montibus» fa del suo meglio per diffondere il rispetto alle piante e per ottenere una legge che protegga più efficacemente le selve esistenti e che provveda a piantarne di nuove.

L'onorevole Sacchi, ministro dei lavori pubblici, nel suo importante discorso tenuto a Cremona il 19 scorso mese, parlando delle opere idrauliche per contenere le minaccie dei fiumi, disse che centinaia di milioni furono spesi, ma oggi le nostre valli sono relativamente sicure e nuove classifiche e nuovi fondi concesse la legge 22 dicembre 1910. Negli ultimi anni poi, la politica idraulica ha avuto per fine di trasportare il perno della difesa dalla pianura al monte, ove una trascuranza secolare ha annientato le selve e lasciato formarsi un disordinato regime torrentizio. E particolari cure egli ripose per preparare l'attuazione delle opere nei bacini montani, iniziando insieme al Ministro d'Agricoltura una politica di acque e di boschi che non potrà essere assolta in una generazione e costituirà uno dei problemi più importanti della vita italiana.

«Si tratta — disse — di ricostruire il suolo della patria, di consolidare l'Appennino che è tutto una frana, di mutare le condizioni naturali del paese con uno sforzo prodigioso cui porranno mano anche i nostri nipoti. E conquista di nuove terre e creazione di ricchezze sociali saranno le bonifiche di terre paludose del piano che più sicuramente sarà dato ultimare, quando l'iniziata opera montana assicuri da perigliose sorprese».

La foresta e la meteorologia

Il nostro problema silvano si divide in due rami, ambedue di pari importanza: l'uno riguarda le condizioni meteoriche ed idrauliche, che selve e boschi determinano sull'ambiente, e l'altro le conseguenze economiche ed igieniche.

La foresta è amata dall'artista e dal sognatore, perchè è bella; essa dovrebbe pur essere cara a tutti gli spiriti utilitari, perchè è indispensabile all'uomo: essa che regola il regime delle acque, dando le sorgenti inesauribili e i fiumi navigabili.

La selva infatti vaglia la pioggia; il suo fogliame ne trattiene viva due terzi; più oltre l'arresta il terreno, enorme spugna capace di assorbire sessantacinque millimetri d'altezza d'acqua, le migliaia di radici infine si oppongono al deflusso.

La selva non soltanto trattiene l'acqua: essa l'attira; il suo fogliame conserva la freschezza dell'aria, condensa il vapore acqueo e lo ritiene sotto forma di nebbia, di rugiada, di brine e di pioggie. Essa mantiene una costante umidità nell'atmosfera; le sue radici aspirano l'acqua che le sue foglie traspirano poi allo stato di vapore.

Assicurando la distribuzione delle acque, la foresta permette ai popoli di moltiplicarsi e di fondare la città, dove si elabora il progresso civile.

Tuttavia, quando l'uomo primitivo, dopo essere stato cacciatore, divenne agricoltore, per l'utile immediato distrusse i boschi. Egli ebbe in odio gli alberi, le cui radici avide sottraevano l'umore ai suoi campi; e questo odio persiste presso i nostri contadini; essi non risparmiano i ripari verdi che proteggono contro i venti, nè i cespugli che rompon la monotonia del paesaggio; essi sdegnano anche gli alberi da frutto, dedicandosi esclusivamente al raccolto dell'uva, dei legumi, dei cereali.

Per tal modo, campi nudi si stendono a vista d'occhio. Pure tutti i terreni non sono favorevoli alla coltura. Recise le foreste che adornavano i piani argillosi e senza declivio, l'acqua che non serviva più alla vegetazione s'impaludò in istagni — apparvero le febbri — la popolazione si diradò e degenerò.

Altrove nelle terre silicee, la sabbia non più trattenuta dalle radici, fu trasportata dal vento e diede origine a dune mobili.

Nelle vallate che hanno una discreta pendenza, il clima diviene secco e passa da un eccesso all'altro; prima gli alberi attenuando la violenza dei venti erano i grandi regolatori della temperatura. Sulle terre ora denudate il calore si riflette come su d'uno specchio; riscalda eccessivamente l'aria determina forti correnti atmosferiche e quindi temporali, trombe, uragani, grandinate.

Le selve delle montagne costituiscono serbatoi d'acqua necessari alla pianura, ma queste pure vengono distrutte dal contadino avido. Così la montagna perirà e con essa periranno le vallate fertili, le città opulenti, la civiltà dell'uomo. La distruzione non è immediata. La terra dissecata si copre di boscaglia, i grassi pascoli scompaiono con le loro mandre di mucche e lasciano il posto a distese erbacee che servono al nutrimento delle pecore. Queste erbe proteggono ancora la montagna attenuando gli urti delle pioggie e delle granlini. Ma l'acqua non più arrestata da una rete compatta di foglie, nè da un fitto tappeto di radici intrecciate, scorre, forma delle paludi che distruggono la stabilità dei terreni o provocano i grandi sfaceli.

La neve stessa si scioglie rapidamente, oppure, non essendo più trattenuta, precipita in forma di valanghe. Questo ostacolo insufficiente verrà pure distrutto dal montanaro; egli ha più pecore che il suo dominio possa nutrire, oppure affitta il suo diritto di pascolo alle greggi transitanti; il bestiame troppo numeroso divora l'erba sino alla radice, la calpesta e riduce il terreno in fanghiglia.

Nessun ostacolo si oppone più all'impeto delle pioggie che sono più rare e nello stesso tempo più abbondanti; in un'atmosfera prosciugata, l'umidità non può più condensarsi; i temporali scoppiano con estrema violenza e riempiono i letti dei torrenti. L'acqua trascina la terra vegetale, la montagna mostra il suo scheletro, ed esso pure è intaccato.

Nulla più rimane. Il ruscello che metteva in movimento i mulini e le fucine è scomparso; non ci sono più praterie, con più opulenti mandre di mucche, il montanaro non ha più legna per costruire la sua capanna, non ha più legna per intagliare i suoi zoccoli e i suoi strumenti campestri, non ha più legna per scaldarsi: la valanga di pietra e di sassi ha schiacciato il suo villaggio. Per non morire di fame emigra nelle pianure, triste operaio d'officina, divorato dall'alcoolismo e dalla tubercolosi.

Solo il pastore rimane col suo magro greggo; siccome l'erba è rada, cresce in mezzo ai ciottoli, egli è obbligato a fare lunghi percorsi ed — egoista ostinato — completa la rovina.

La pietraglia discendendo nelle valli copre i campi, distrugge ogni ombra di vita. Dopo la montagna soccombe la pianura. Il fiume che una volta era limpido scorre limaccioso; il suo letto si riempie di sassi, di ghiaia e di sabbia e si rialza per tutti questi detriti; il suo corso diviene capriccioso, devia, distrugge le sue sponde, la navigazione non è più praticabile, i porti dell'estuario si colmano.

Da tutto questo comprenderete che il primo e massimo beneficio delle foreste sulle montagne, dal quale scaturiscono tutti gli altri benefici che esse recano, è il *regolamento della distribuzione delle acque*, di questo elemento che per sè costituisce la ricchezza massima di un paese, se contenuto nei giusti limiti suoi, se razionalmente frenato da non tradire la sua utile destinazione.

Ma non sono veramente gli alberi della foresta, cui spetta l'onore principale di conservare alla terra le acque che le vengono dal cielo; è anzitutto il *musco frondoso*, una piccola inappariscente pianticella, cui è affidata quasi per intero la *grande missione di conservare alla terra le acque cadute*, di impedire la loro perdita.

Il bosco come tale, per l'acqua piovana distribuitasi e fermatasi sui miliardi di milioni di foglie, di rami e di tronchi, che gran parte ne trattengono, e per quella sorbita dal molle spugnoso terriccio, diminuisce senza dubbio esso direttamente il pericolo delle innondazioni. Ma è sbagliato credere che gli alberi siano sufficenti in proposito; è certo invece che il principale fattore nell'impedire le innondazioni è lo strato di musco che tappezza i tanti chilometri quadrati di terreno, per cui il bosco sulle montagne si estende, e i tanti tronchi e rami degli alberi, il cui *potere assorbente* supera di gran lunga il potere trattenente dei rami e dei tronchi e quello assorbente delle foglie e del terriccio.

Sulla vita economica di un paese, sulla sua produttività e reale produzione, le foreste sulle montagne hanno una così grande ed incontrastabile influenza, che si può ben dire, che decidono della ricchezza o povertà di un paese.

La foresta e la ricchezza dei paesi

Vi sono grandi paesi, che alle foreste devono addirittura la loro abitabilità, se non la loro ricchezza, come per esempio la Svizzera, il Tirolo, la Carnia, la Stiria, gran parte della Baviera, ecc., e vi sono altri paesi favoriti dalla natura per fertilità della terra, per mitezza del clima, per sorriso del sole, per fortunata posizione, che perciò non possono essere propriamente poveri, ma che sarebbero cento volte più ricchi, come per esempio l'Italia, se avessero le loro montagne coronate di estese foreste.

Quando si consideri che la fonte d'ogni ricchezza è sempre la terra, perchè senza i prodotti della terra, non solo non si mangerebbe, ma non esisterebbero nè l'industria (salvo la mineraria) nè il commercio, mancando all'industria le materie prime, ed al commercio le merci da negoziare, si comprende l'utilità di aumentare grandemente la produzione della terra; e ciò in Italia non è solo desiderabile, è a zi un dovere.

Ma lo sviluppo razionale e il perfezionamento proficuo dell'agricoltura non è possibile senza quella catena di cause ed effetti, che ha il suo primo anello nella coltivazione delle foreste sulle montagne.

Le foreste col musco danno l'acqua, l'acqua mercè le irrigazioni i prati ed altri foraggi e le ortaglie, i prati rendono possibile l'allevamento di numerosi animali, e questi danno il molto concime, che aumenta tutti i prodotti della terra e specialmente il raccolto dei cereali.

Levate un solo anello di questa catena e l'effetto finale dei maggiori proventi manca necessariamente.

L'agricoltura e la foresticoltura sono due compagne inseparabili, la cui unione è specialmente indispensabile nei paesi montuosi: anzi la buona foresticoltura crea la buona agricoltura.

L'altro lato non meno grave del nostro problema silvano è la deficienza del legname per il bisogno nazionale. Le statistiche del nostro movimento commerciale segnano, di solo legname comune, rozzo, segato o sgrossato, in un lungo periodo, un'importazione annua dai 30 ai 40 milioni, esclusi i vari altri legnami minori, fino al 1899, quando incominciò un aumento graduale che ascese nel 1907 a cento e un milioni, e assieme ad altri articoli di legname ascese a 154 milioni, mentre la massima esportazione nostra del vino e degli altri prodotti della vite non raggiunse (nel 1887) che 136 milioni.

Questo consumo annuale del legno, se torna lusinghiero per la nostra civiltà, ed in particolar modo per le nostre industrie, poichè per l'una e le altre esso è in rapporto del loro sviluppo, costituisce una perdita disastrosa per la nostra silvicoltura, e perciò grave per la nazione; perdita che i mezzo secolo e per tutti gli articoli di legno può calcolarsi, anche detraendo la scarsa esportazione, superiore ai due miliardi.

Che si siano andati tagliando in Italia boschi e selve non fu errore; poichè e gli uni e le altre, raggiunta la loro maturazione, per regola silvana vanno tagliati: ma colpa fu, dopo averli tagliati, spesso in più qualunque stato si trovavano, averli dissodati e trascuratamente posti a coltivazione granaria.

E mentre, se conservati a boschi, si troverebbero oggi pronti o prossimi a nuovi tagli, invece sono ridotti a miseri campi frumentari, o magri cespugliati o meschini pascoli.

Tagliammo, ma o trascurammo o non rimboschimmo; e questo fu il peggiore dei nostri torti.

Le condizioni attuali dei boschi in Italia

I boschi in Italia non sono interamente di proprietà privata, ma molti sono dei comuni, altri dello stato.

Un bell'esempio di proprietà comunale l'abbiamo nel Consorzio dei boschi carnici, con sede in Tolmezzo, che comprende 38 boschi della Carnia già demaniali, passati in proprietà dei comuni carnici, con un patrimonio boschivo dell'estensione di circa 1670 ettari, e che ha pertanto un'importanza non trascurabile nella regione carnica, sia dal punto di vista forestale che da quello economico.

Su esso pubblicava un interessante articolo la «Patria del Friuli» del 26 ottobre p. p.

La proprietà demaniale boschiva è divisa in due categorie: la prima comprende le foreste che lo Stato tiene come un possessore qualunque e che, come questi, può vendere, far tagliare in tutto o in parte, osservando semplicemente le disposizioni forestali; la seconda categoria comprende le foreste demaniali dichiarate inalienabili da apposite leggi e che il governo deve coltivare razionalmente provvedendo al loro miglioramento, allo scopo che abbiano da servire come esempio di buona silvicoltura, e nel tempo stesso, dare allo Stato il legname di grandi dimensioni del quale potesse abbisognare.

Le foreste della prima categoria sono amministrate dalle Intendenze di Finanza, quelle invece della seconda dalle Ispezioni forestali.

La proprietà demaniale inalienabile comprende le foreste più belle e più estese del regno: basta ricordare Vallombrosa, Camaldoli e l'Abetone in Toscana; il Cansiglio nel Veneto e la Sila in Calabria.

La superficie complessiva di tutte le foreste inalienabili del Regno è di ettari 52106.

Può l'Italia bastare a sè col proprio legname?

Analizzando il nostro problema silvano, ci si presenta la questione se l'Italia potrebbe sopperire con una produzione nazionale al suo bisogno o se, per necessità, dovrà sempre ricorrere all'importazione del legno.

Certo è, prima di tutto che i nostri 4 milioni di ettari di selve e boschi, ritenuti per tali dalle nostre statistiche, risultano insufficienti al bisogno nazionale. Ora anche ammettendo che 4 1/2 milioni di ettari di campi frumentari si trovino in condizioni statiche, mentre parecchi sono in dinamiche, e lasciando da parte i 6 milioni di ettari di pascolo, restano sempre quasi 6 milioni di ettari dei cosidetti terreni incolti, nei quali non vi è altra coltivazione da poter fare che quella del legno.

Ne risulterebbe un complesso, tra i presenti ed i futuri boschi e selve, di circa 10 milioni di ettari, dai quali pongasi pure una cifra molto bassa di produzione annuale legnosa di 5 metri cubi per ettaro, si otterrebbero 50 milioni di mc.: produzione superiore al nostro bisogno, e che ci concederebbe una esportazione di 30 milioni di metri cubi, ed ancora la materia prima per varie industrie del legno, di molte delle quali fummo importatori nel 1907 per circa 47 milioni di lire.

Lasciando da parte l'augurale avvenire, limitiamo lo studio al nostro bisogno effettivo di legname. Supponendo che esso resti limitato all'incirca in cifra arrotondata in due milioni di metri cubi di legname segato, occorrerebbero in più delle attuali nostre abetine, per un milione e 200 mila ettari, che in un turno di 60 anni concederebbero 2 milioni di mc. annuali.

La produzione silvana va diventando, fra tutte le coltivazioni mondiali, la sola, che presenta la quasi sicurezza di aumento nel reddito.

Sicchè si può dedurre, che non solo grave è il nostro bisogno di rimboschire per provvedere alla necessità del legname, ma ancora che ci gioverà economicamente sviluppare una produzione, il cui prodotto tenderà inevitabilmente all'aumento di prezzo.

Un altro lato della questione

Tronca poi qualunque questione economica, la necessità di porre un freno ai danni causati, con frequenza sempre più disastrosa e crescente, dai nostri fiumi e torrenti, cioè al nostro squilibrio idraulico.

Tutte le foreste spiegano un'influenza favorevole sull'igiene, anzi persino le campagne riccamente alberate sono sotto molti punti di vista giovevoli alla salute, assai più di quelle poco o punto alberate, perchè tutti gli alberi danno un po' di ozono che disinfetta l'aria ed inoltre la rende più attiva per il ricambio materiale.

Ma gli alberi che danno più ozono sono quelli che emanano molti olii eterei, perchè questi, specialmente ai raggi del sole, trasformano l'ossigeno atmosferico nell'ossigeno attivo, ossia ozono. E questi alberi sono i così detti alberi resinosi, come le varie specie di eucalipto e di betula, e sopra tutto le diverse conifere, fra le quali bisogna mettere in primo luogo i cipressi, e poi i taxodii, le tuje, i pini, gli abeti, i cedri, i larici, e così via. Le grandi foreste di conifere migliorano potentemente anche la salubrità del clima, non solo per le loro emanazioni resinose e per il molto ozono che producono; ma ancora per ciò, che equilibrano l'umidità atmosferica e la temperatura della regione, diminuendo la prima nelle stagioni umide ed accrescendola convenientemente nella stagione troppo secca e mitigando, quanto alla seconda, i troppo grandi freddi dell'inverno ed i soffocanti calori dell'estate.

Da queste considerazioni risulta evidente la grandissima importanza delle foreste sotto il triplice punto di vista climatico, economico, (per l'agricoltura e l'industria), ed igienico.

L'educazione forestale

Le foreste sono senza alcun dubbio la base della ricchezza nazionale, ed un popolo che non sa apprezzare il valore, solo perchè non danno una rendita annuale adeguata in moneta sonante, ma la fanno aspettare per un numero più o meno lungo di anni, che distrugge i boschi sulle montagne senza ripiantarli e razionalmente coltivarli, va incoscientemente incontro alla miseria, preparando la lenta ma sicura rovina del proprio paese, tagliando le sue risorse, sperdendo la sorgente dei suoi tesori.

Bisogna educare le popolazioni al rispetto della proprietà e delle piante in modo che non accada come ora di dover trovare chi per cogliere con maggior facilità i frutti abbatte gli alberi, chi per seminare poco grano distrugge col fuoco piante secolari.

Bisogna spingere il pastore a curare le poche piante che incontra, ed innestare i peri e gli olivi selvatici anzichè rimanersene neghittoso gran parte della giornata.

Però, se evidente, innegabile è il beneficio che si ottiene col rinsodamento e rimboscamento di terreni montuosi, bisogna pur confessare che il compito è ben difficile — quando non è difficilissimo per la gravità raggiunta dal male — poichè trattasi di opere cui oppongono innumerevoli difficoltà e che richiedono tempo, pazienza, costanza, abnegazione, nonchè grande sacrificio di energia e di denaro.

Ad attuare un programma così vasto e di lontana rimunerazione, a raggiungere una meta così faticosa, poco possono gli sforzi delle amministrazioni e dei singoli individui, se non gli sorregge ed aiuta il convincimento della generalità e l'irresistibile spinta della pubblica opinione. — Questa principalmente deve volere e fortemente volere ad ogni costo la sospirata salvezza.

E più di tutti spetta a voi, o giovani, l'attuazione dell'opera appena abbozzata. Voi, con le vostre energie, col vostro entusiasmo, col sacro fuoco che vi scalda la mente ed il cuore, voi che siete gli uomini del domani, voi soli, volendo, potete raccogliere il frutto di una grande opera, tardi ma coraggiosamente iniziata.

Voi, a cui, lo studio educa l'animo ai nobili sentimenti, dovete educarvi pure al nobilissimo compito della tutela dell'albero, compagno indivisibile dell'uomo durante la sua peregrinazione nel mondo.

Il nostro problema silvano presenta una soluzione molto semplice: piantare moltissimi alberi. E per risolverlo occorrono mezzi, e più ancora il lavoro bello, ma faticoso del selvicultore: bello, perchè alleato con l'albero, questo grande generoso compensatore largo delle cure che riceve; faticoso, perchè in continua lotta contro le vicende meteoriche. Il lavoro dello Stato dovrà venire integrato da quello dei comuni e dei cittadini: a ciascuno la sua parte in rapporto alla sua potenzialità ed al suo dovere: così ne deriverà gara e controllo, per reciproco confronto, tanto utili a bene procedere.

Ma rallegriamoci, poichè il problema silvano nostro dallo studio di pochi va passando alla conoscenza dei molti, formando l'ambiente silvano, come di selve rinnovellate; dai libri si avvia ai monti, iniziando la sua duplice ascensione Alpina ed Appennina: e voi, anzichè dargli il comodo saluto augurale della vittoria, imparate a cooperare a questa, con vero lavoro silvano, cioè piantando alberi.

La lucida ed interessante esposizione — durata mezz'ora — di carattere forestale, spronante la gioventù al culto ideale ed alla bellezza delle foreste, fu salutata infine da nutriti e convinti applausi da tutti i presenti.

L'egregio e gentile oratore fu complimentato. Fu data poi un po' di libertà alle squadre che, verso le quattro, si rincamminarono pel ritorno.

Nella carrozza messa a disposizione della scuola presero posto il direttore cav. Lazzari, il R.o Provveditore agli studi cav. Battistella, il vice-direttore prof. Lesine e... la «Patria» cortesemente invitata dal cav. Lazzari.

Presenziavano alla passeggiata quasi tutti gli insegnanti delle Tecniche; vi noto i professori: Forni, Fanciullazzi, Bettolaso, De Mattia, Sinigaglia, Sabena, Mantovani, rag. Cella.

* *

Queste graziose e tenui feste hanno di certo il potere di rimanere incancussamente scolpite negli animi giovanili dei nostri ragazzi: per cui riescono uno dei mezzi più efficaci per quella educazione forestale della quale in Italia vi è tanto bisogno.

Cronaca Provinciale

PAULARO

Pubblica illuminazione

Le pratiche col Municipio per l'illuminazione pubblica del Capoluogo e frazioni limitrofe furono intavolate da oltre un anno. Subirono in causa di pochi contrari ostili sempre a ciò che si chiama progresso, parecchi ritardi.

Finalmente la maggioranza compatta fu vittoriosa e l'autorità diede il voto favorevole, approvando la spesa per le venti lampade da 16 com'era progettata.

Ma la luce e l'impianto sono di là da venire e quantunque l'autorità abbia disposto per l'immediata esecuzione dell'impianto da oltre un mese e mezzo l'incartamento dorme indisturbato nel buio degli scaffali del Municipio dove pare che si sia contrari alla luce.

Sappiamo purtroppo che qui non badano nè alle sollecitazioni dell'autorità superiore, nè ai reclami del pubblico e credono di emergere infischiandosi dell'una e dell'altro pur di far valere certi meschini puntigli

GEMONA

I premiati nella gara annuale di tiro a segno.

Ecco i premiati nella gara annuale della nostra Società di tiro a segno:

Categoria I. — Incoraggiamento: 1. Ennio di Toma med. oro. — 2. Stefanutti Silvio fucile modello 70-87. — 3. Sporeni Giuseppe med. oro. — 4. Pittini Umberto grande med. arg. — 5. Isola Domenico med. arg. I. grado — 6. Ret. Massimiliano med. arg. II. grado.

Categoria 2. — Per punti fissi: 1. Orgnani Gio. Batta, punti 95 su 100, med. oro. — 2. Pittini Arturo, 94 su 100, med. d'oro. — 3. Stroili cav. Antonio 93 su 100, med. oro. — 4. Gropplero conte Bulfardo, 91 su 100, med. arg. — 5. Fantoni Guido, 83 su 100, med. arg.

Cat. III. — Riservata al corpo volontari alpini del Mandamento: 1. Fantoni Efisio med. oro. — 2. Fantoni Achille med. arg. grande. — 3. Pittini Leone med. arg. I. grado. — 4. Tessitori Luigi med. argento II. grado. — 5. Morgante Prospero med. arg. II. grado. — 6. Sgoifo Francesco med. arg. di III. grado.

Ad ogni premio va unito il relativo diploma.

Pei volontari alpini si inizieranno le iscrizioni per il secondo corso d'istruzione e certo esse saranno numerose al pari di quelle che furono per il primo.

In Pretura

Oggi nella nostra Pretura sono state trattate diverse cause.

Presiedeva il Pretore Minesso; cancelliere Calligaris.

Giovanotto lapidato. — Giovanni Franzil e Antonio Zuliano, due giovanotti di Alesso, hanno nel decorso Marzo preso per bersaglio con sassi il loro coetaneo Gio. Batta Franzil. Per tale fatto, i due lapidatori sono stati oggi condannati a L. 50 di multa ciascuno.

Effetti dun' anonima. — In seguito ad una lettera anonima diretta all'autorità giudiziaria, fu imbastito un processo a carico del sig. Umberto Trombetta di Osoppo, figlio dal noto impresario sig. Giacomo, per minaccie, sparo d'arma e porto abusivo di rivoltella. All'udienza, il castello dell'accusa è crollato e il sig. Trombetta fu assolto da tutti i reati perchè ... questo non esistevano che nella fantasia dall'autore dell'anonima.

Emigrazione clandestina. — Per contravvenzione alla legge sull'emigrazione, Enrico Tabotta fornacciaio, di Buia, fu condannato a L. 40 d'ammenda.

Minaccia lo zio. — Giovanni Londero di Antonio, di Gemona, per aver minacciato il proprio zio Gio. Batta Londero è stato condannato a L. 50 di multa col beneficio della legge Ronchetti.

Amor fraterno. — Fra Giovanni e Salomone Palese, mugnai, di qui, non corre quell'armonia che dovrebbe regnare tra fratelli. Spesso si offendono fra loro e poi ricorrono alla giustizia.

Oggi il Salomone, per aver usato minaccie contro il Giovanni ha riportato la condanna a L. 35 di multa.

Ancora minaccie! — Giov. Batt. Venturini fu Giuseppe, di Buia, per aver minacciato con una rivoltella il compaesano Giusto Menis si è buscato 30 giorni di detenzione, col solito beneficio della legge Ronchetti.

PORDENONE

Recite. — Al Teatro sociale giovedì 20 comincieranno le recite della Compagnia veneta Alberto Brizzi, con la commedia in tre atti di Attilio Schiavoni: *La festa del Bocolo.*

Un bel volo. — Alle 9.30 di stamane il tenente Bonassi della scuola di aviazione pastiva per Bologna sur un apparecchio Farmann.

Il viaggio ardito durò 12 ore.

Stamane il tenente ritornerà a Pordenone per le vie del cielo.

Echi della Pesca di Beneficenza. Ieri sera il Comitato della Pesca di beneficenza pro Torre, di S. Giorgio, ha offerto una cena all'orchestra cittadina che gentilmente si era prestata durante l'estrazione.

Povera piccina! Pôles Carmelita di Francesco di anni 3 da Prata si trovava in cucina verso le 11 di ieri quando avvicinatasi ad una caldaia di siero bollente, perdette l'equilibrio e cadde dentro. Riportò scottature di primo e secondo grado, in seguito alle quali stamane morì.

I ladri lavorano. Il sig. Piccini Giovanni di Prata ha oggi denunciato il furto patito di alcuni oggetti d'oro, per il valore di L. 39. Pare, dalla denuncia, che il ladro appartenga alla famiglia del derubato.

Tramvia Pordenone - Portogruaro. — 18. In Azzano X oggi, al municipio, ebbe luogo un'adunanza pro' tramvia Pordenone-Portogruaro. Intervennero oltre il sindaco di Azzano il nostro sindaco cav. Querini, il commissario prefettizio di Portogruaro, l'on. Chiaradia, l'on. Sandrini, i consiglieri provinciali Morassutti e cav. Sbroiavacca.

L'on. Rota aveva aderito al convegno.

Dopo lunga ed animata discussione si deliberò la nomina d'un comitato d'azione il quale prossimamente debba presentare proposte concrete per portare in porto tale progetto che realizzato tanti vantaggi apporterà alle nostre popolazioni e specialmente alla nostra città.

A formare il comitato vennero chiamati i sindaci di Pordenone, Azzano e Portogruaro.

In Tribunale.

Non provata reità. — I ragazzi Pietro Arrigo di Candido, Masutti Antonio fu Francesco, Colonnello Giovanni Angosto fu Francesco, Franzolini Dante di Luigi, tutti di Spilimbergo, sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale quale imputati di furto d'uva nell'orto di Zanettini Isidoro. Il Tribunale li assolse per non provata reità.

PASIANO DI PORDENONE

La grande festa. — Fervono i preparativi per la grande festa di beneficenza di domenica prossima a pro Patronato scolastico.

Pare assicurato, un numeroso concorso di spiccate personalità.

Infortunio. — L'operaio Bertola Enrico di Luigi d'anni 23 adetto a queste fornaci riportò contusioni di II grado al dorso del piede sinistro con lieve abrasione cutanea sul lavoro guaribile in 10 giorni.

Cane che morde. — Il ragazzo Buset Arone di Arone d'anni 10 venne morsicato dal cane di Gregnol Lorenzo pare non sia idrotobo, tuttavia furono prese le misure del caso.

LATISANA

Società contro l'accatonaggio. — 18. Si è costituito un Comitato composto di parecchie gentili signore Latisanesi con a capo la colta signora Gabriella Pittoni. Lo scopo è di raccogliere adesioni onde sopprimere l'accatonaggio, invitando i cittadini a versare una quota annua naturalmente in rapporto alle condizioni finanziarie.

Sulla casa o negozio dell'offerente verrà applicata una targa colla scritta «Società contro l'accattonaggio». Bella, ottima idea, dovuta ad una fiorita di gentili. Non si assisterà più allo spettacolo pietoso di gente che implora per le strade e per vizio e per fame.

La somma raggiunta, verrà distribuita ai poveri a tempo e luogo, secondo il criterio di chi ne sarà l'incaricato. Speriamo che tale iniziativa trovi il favore dei cittadini.

Intanto sono cominciate le offerte, e noi non mancheremo di pubblicare, il nome dei benefattori.

S. DANIELE

Morte di un Reduce. — Oggi seguirono i funerali del reduce Pietro Di Biagio di anni 69, decesso nelle ore antimeridiane di ieri. Fece la campagna del 70 nel 46.o Regg. Fanteria. Parlò a nome dei reduci il Barone Toran presidente della Società.

Tiro a Segno. — Domenica scorsa fu la prima giornata di gara.

A dire il vero, vi fu poco concorso di tiratori, quantunque quei pochi abbiano consumate ben 1400 cartuccie. Si ha fiducia che domenica ventura si scuota l'apatia, poco giustificata, dei mancanti. Daremo l'esito delle gare.

BUIA

Una protesta.

Riceviamo con preghiera d'inserire:

«Il Corpo Insegnante di Buia, attenendosi alle dichiarazioni fatte sulla «Patria del Friuli» del 13 corr.;

«conferma di non rispondere ad attacchi di anonimi corrispondenti, e protesta energicamente contro gl'insulti lanciati sul *Corriere del Friuli* N. 316». *Il Corpo Insegnante di Buia.*

Il servizio ferroviario della Veneta sulla linea Stazione Carnia-Villasantina.

Ampezzo, 18 Novembre 1913.

Domani nella sede della Camera di Commercio ci sarà una riunione col concorso di Sindaci della Carnia e del Canal del Ferro, di alcun consiglieri della Camera di Commercio e di un rappresentante della Società Veneta collo scopo di trattare lo spinoso argomento dell'orario e del numero dei treni.

Non mi lusingo affatto che tale riunione possa dare risultati pratici e definitivi, perchè è cosa conosciuta e consacrata da fatti che la Veneta ha sempre subordinato e continuerà a subordinare l'orario e il numero dei treni al fatto che il servizio debba esser mantenuto con una sola locomotiva, e ciò in omaggio al principio della più meschina e gretta economia nella quale la S. Veneta è maestra insuperabile.

Nella riunione di domani si potrà forse ottenere qualche parziale miglioramento, ma senza dubbio ogni pratica soluzione troverà uno scoglio insormontabile nei principii fondamentali della Veneta che sembrano creati appositamente per tagliar le gambe a qualsiasi iniziativa e progresso economico ed industriale.

Il conto è presto fatto: Che ci siano 3 - 4 o 5 treni, che l'orario sia comodo o scomodo, il numero delle persone che adoperano la ferrovia non aumenta nè diminuisce, la Carnia può dare quello che può dare all'infuori dell'orario, e del numero dei treni, mentre una locomotiva di più ed un treno di più costano annualmente migliaia di lire. Perchè dunque sprecare tanto denaro inutilmente per il comodo dei signori Carnici?

Così certamente ragionano i signori della Veneta; essi non ammettono che la rapidità e comodità delle comunicazioni possano favorire graduatamente lo sviluppo economico d'una regione aumentando il numero delle persone che adoperano la ferrovia. No, ciò non può procedere perchè conforme l'opinione di quei signori, la Carnia deve rimanere cristallizzata per secoli e secoli!

A confermare i retrivi sistemi della Veneta basta notare quanto succede attualmente col rimpatrio degli emigranti dalla linea di Pontebba dopo la soppressione del treno in partenza dalla Carnia alle 12.5. Gli emigranti che arrivano alla Carnia col diretto delle 10 e coll'accelerato delle 11.40 forniti di biglietto fino a Villa, devono attendere fino alle 5 di sera per proseguire per Tolmezzo e Villa. Questi disgraziati emigranti, dopo che hanno fatto uno o due giorni di treno, devono attendere 7 ore alla Carnia, e ciò impedisce a moltissimi l'arrivo nella sera stessa in seno alla propria famiglia. Cosa succede allora? All'arrivo del diretto delle 10 e dell'accelerato delle 11.40 ci sono alla Carnia una dozzina di vetture sgangherate, rimasuglio dei vecchi mezzi di trasporto e quasi tutti questi disgraziati emigranti *che hanno già pagato il biglietto fino a Villa, preferiscono spendere 2-3 lire e proseguire in vettura!!* La Veneta non perde quasi nulla, perchè nessuno c'è a Pontebba (e si capisce) ad avvertire codesti poveri diavoli che alla stazione per la Carnia non si può proseguire fino alle 5 di sera cosicchè tutti indistintamente si provvedono del biglietto fino a Tolmezzo o Villasantina. La Veneta risparmia le panche delle sue vetture ed incassa medesimamente il prezzo del biglietto. Meglio di così non potrebbe andare per la conservazione del materiale e per la cassa!

La Veneta riguardo al numero dei treni vuol trincerarsi dietro al suo diritto di non attuare un numero maggiore di quello imposto dal capitolato, coll'evidente intenzione di attendere dai Comuni Carnici eventuali offerte di concorrere sia pure in piccola parte nella maggiore spesa necessaria per mantenere il servizio con due locomotive ed un maggior numero di treni.

Qualunque tentativo o speranza della Veneta in questo senso resterà senza risultato alcuno, perchè la Carnia, piuttosto di dare alla Veneta ancora un solo centesimo, sarà disposta a sovvenire finanziariamente una qualsiasi impresa di trasporti con automobili dalla Carnia a Villasantina per quei treni che la Veneta non vuole attuare, ed eventualmente anche in concorrenza agli altri treni.

La Carnia paga alla Veneta L. 12000 all'anno, e sarebbe enorme che i carnici dovessero abboccare all'amo concedendo un nuovo sussidio per il miglioramento nel servizio che può sembrare sufficiente oggi, ma certamente sarà di nuovo insufficiente domani.

Qui è necessario fare un appunto alla previdenza ed allo spirito utilitario dei Carnici, perchè nei rapporti fra la Veneta e la Carnia non si può dire che si sia fatto tutto il possibile per indurre la Veneta a mantenere un servizio più decente e rispondente ai bisogni della Regione Carnica.

Nell'ultima riunione che ebbe luogo alla Camera di Commercio collo scopo d'ottenere dalla Veneta un miglior orario ed un maggior numero di treni, il rappresentante della Veneta ha immediatamente premesso che qualunque soluzione debba esser subordinata al mantenimento del servizio con una sola locomotiva. Il rappresentante della Veneta aggiunse inoltre che la Società fa non solo quanto è obbligata a fare, ma fa di più, perchè invece di tre coppie di treno ne tiene in movimento quattro.

Nessuno dei rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio possedeva in quell'occasione, nè la copia della Convenzione 5 marzo 1906 nè quella del capitolato annesso alla convenzione, quantunque parecchio tempo prima della riunione il sindaco di Tolmezzo fosse stato sollecitato a provvedere la copia di tali documenti.

Gli intervenuti alla riunione non sapevano quello che in fin dei conti si poteva pretendere dalla Veneta, il cui rappresentante ha finito coll'affermare più volte, e pur troppo a far credere, che la Veneta aveva concesso e concedeva molto di più di quanto era obbligata, sacrificando l'interesse degli azionisti per il bene della Carnia!

I risultati della riunione, furono delle mezze misure, ed un orario che non ha accontentato nessuno.

Il capitolato all'art. 14.o dice:

« L'apertura della linea si farà con « tre coppie *almeno* di treni giorna« lieri, e secondo l'orario previamente « approvato dal Ministero.

« Il Governo si riserva il diritto di « prescrivere, sentito il concessionario, « su tutta la linea o su parte di essa « quegli aumenti nel numero delle « corse che siano richiesti dallo svi« luppo del traffico; analoga facoltà « competerà al concessionario che do« vrà sottoporre alla previa approva« zione del Ministero le relative pro« poste.

« Il concessionario dovrà in tempo « utile notificare al pubblico gli orari « approvati dal Ministero ».

Dunque o signori della Veneta, *voi dovete mantenere un servizio corrispondente allo sviluppo ed al traffico della Regione*; e se non vi basta una locomotiva sotto pressione, tenetene due. Voi affermate che il vostro servizio è sufficiente; noi affermiamo il contrario. Voi mantenete il vostro punto di vista, e noi chiederemo con tutti i mezzi possibili l'intervento del Governo e lo chiederemo non solo per l'orario e il numero dei treni, ma lo chiederemo anche per far cessare l'indecente spettacolo delle preadamitiche e sgangherate vetture che fate circolare sulla linea, sfruttando fino al midollo la bontà e docilità dei carnici, compromettendo il decoro della regione specialmente di fronte agli stranieri, e contravvenendo nello spirito e nel fatto all'art. 10.o del Capitolato che al II.o capoverso prescrive:

« Il materiale mobile dovrà esser « costruito secondo i più recenti e mi« gliori sistemi e giusta i tipi che sa« ranno approvati dal Ministero col « progetto esecutivo e non potrà es« ser messo in circolazione se non « dopo le debite ricognizioni ed espe« rimenti e l'autorizzazione governa« tiva secondo i regolamenti in vigore ».

Se questi nostri passi non saranno sufficienti la Carnia che ha dato alla Veneta L. 12000 annue avrà tanta forza morale e finanziaria da sovvenire, come sopra ho accennato, un servizio d'automobili tra la Carnia e Villasantina in concorrenza colla Veneta.

Un tale atteggiamento da parte dei Comuni carnici è ampiamente giustificato dal servizio indecente ed insufficiente fornito dalla Società Veneta.

CHIUSAFORTE

I funerali civili del giovane Belforti

Ieri seguirono i funerali dell'infelice Paolino. Benchè, date le circostanze, fossero semplici, anzi forse perchè tali riuscirono commoventissimi. Vi assistevano molte persone, nessuna col ciglio asciutto. Il compianto per la giovine vita inesperta, troncatasi volontariamente ma incoscientemente sul fiorir degli anni, accomunava il suo sangue vermiglio alle disperanti lacrime dei genitori — troppo provati, in breve volger di mesi, dalla sventura.

I funebri furono puramente civili ad onta che i genitori desolati avessero chiesto l'accompagnamento religioso e il medico avesse rilasciato al prete un certificato sulle condizioni di nevrastenia del povero suicida.

Circa la tragedia si è appresa una circostanza nuova. Il Belforti partì da Piacenza senza rivoltella, nè durante il viaggio si fermò in alcun luogo per farne acquisto.

L'arma pertanto egli la deve aver trovata a Chiusaforte.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza

In morte della Signora Fabris Ines di Cordovado, moglie del dott. Furlanetto veterinario cure di Cordovado pervennero le seguenti offerte alla nostra Congregazione di Carità.

Zanini dott. Attilio L. 5, Nono dott. Ignio 5, Masotti dott. Piero 5, Gasparinetti Tino 5, Di Salvo dott. Giuseppe 5, Brombin Antonio 5, Zanetti dott. Angelo di Casarsa 5, Carniello dott. Guido 2, dott. Mario Bertoli 2.

Allo stesso istituto il rag. Domenico Cocean elargì L. 2 in morte della signora Fancello.

AVIANO

Brevetto superiore di pilota.

17. — Questa mattina partiva dal campo di aviazione di Aviano per compiere la ultima prova del brevetto superiore il tenente Valerio Pritta del 21. fanteria, pilotando un monoplano Bleriot 50 HP.

Mantenendosi alla quota di m. 1200 passò su Treviso e Venezia atterrando a Padova alle ore 11 ove fu accolto festosamente dal tenente Venanzi, brillante comandante di quella squadriglia.

A ore 14.45 ripartì da Padova per far ritorno ad Aviano ove giunse alle 16.20, accolto festosamente dal comandante la scuola capitano Cuzzi Crea, dagli istruttori tenenti Graziani e de Maro e dagli ufficiali della scuola che improvvisarono una simpatica dimostrazione al nuovo aviatore.

SACILE

Piccolo incendio. — 17. Questa mane, verso le 9, per cause non precisate, manifestavasi un piccolo incendio nell'officina del sig. Giovanni Borsetti, falegname. Meno male che dai vicini fu spento, altrimenti tutto l'antico palazzo Buttacalice avrebbe potuto essere invaso dall'elemento distruttore.

Il danno si calcola a qualche centinaio di lire, consistente in mobili in deposito, in arredi di casa.

Borse di Studio. — Il Ministero della P. I. ha conferito ai signori Merluzzi Domenico di Magnano Artegna, Morelli Antonio di Mortegliano e Gavagnin Gio. Batta di Pordenone, le borse di studio assegnate per il corrente anno scolastico a questa R. Scuola Normale.

Congratulazioni.

CODROIPO

Bicicletta in... volata. — Ieri a Flambro in occasione dell'annuale fiera-sagra di S. Felice molta gente e molta animazione. La cronaca però deve registrare due furti di biciclette e precisamente una del valore di 150 lire rubata al signor Fiorindo Piccoli, trattore di Codroipo, mentre egli era entrato per un attimo nel locale Tonsatti; l'altro derubato fu un giovanotto di Goricizza.

Sassata contro un treno. — Ieri contro il treno Udine-Venezia e precisamente al casello 105 nei pressi di Codroipo fu lanciato con tutta violenza un sasso che andò ad infrangere un cristallo di uno scompartimento.

Un passeggere immediatamente affacciatosi potè scoprire che il villanzone individuo che ebbe a gettare la grossa pietra era un contadino.

Edotto dal fatto il personale ferroviario, estese rapporto al capostazione di Codroipo.

CIVIDALE

Fucile che scoppia ferendo il proprietario.

19. — Mentre ieri certo Luigi Cozzi, di Paolo, di anni 29, da Manzano, maneggiava un fucile da caccia, questo improvvisamente scoppiò producendogli una ferita abbastanza grave alla mano destra, per la quale dovette essere accolto all'Ospedale, ove lo si dichiarò guaribile in più d'un mese; dovrà essergli amputato qualche dito.

La guerra della Finanza all'acquavite clandestina.

18. — Verso le 8.30 di ieri mattina il sottobrigadiere delle guardie di Finanza della locale Brigata, Ciralli Riccardo, coi dipendenti Intini Cosmo e Ferrazzi Baldassare, trovandosi in servizio di perlustrazione sulla strada che conduce a Savogna, hanno arrestato certo Valentino Zabrieszach di Antonio di anni 19 da Brizza (Savogna) perchè trovato in possesso di litri 12 di acquavite di contrabbando e di una roncola.

Pure ieri verso le ore 16 il Tenente di Finanza comandante la locale tenenza Bruni sig. Umberto, coi dipendenti Brig. Usai Gio. Maria, sottobrigadiere Ciralli Riccardo, app. Siacca Rosario e guardie Intini Cosmo, Ferrazzi Baldassare, Andretta Marino e Spinelli Arnaldo, recatisi nella casa di certo Ciuch Giuseppe fu Giovanni posta in Crostù di S. Leonardo, dopo breve perquisizione sequestrarono un apparecchio per la distillazioni clandestina di spirito con tutti i relativi attrezzi occorrenti, nonchè litri 30 di acquavite.

Una parola di lode ai detti funzionari per la brillante operazione.

Consiglio Comunale. Per lunedì 24, è convocato il consiglio comunale, che dovrà trattare ben 37 articoli. Ve ne segno qualcuno, fra quelli che mi sembrano più importanti:

Seduta pubblica.

Bilanci Preventivi pel 1914: del Comune, del Giardino Infantile, e della Congregazione di Carità — Conto consuntivo 1912 del Giardino Infantile e Congregazione di Carità — Legato Tiossi — sua costituzione in ente morale — Acquedotto Poiana — Sostituzione dei tubi Mannesmann e spesa relativa (II lettura) Istanza del sig. Deganutti Gaetano per acquisto di fondo comunale alla Stazione — Istanza D ganuti per abbattimento di piante lungo il Viale Regina Elena. Rinuncia del Consigliere Comunale sig. nob. Giuseppe de Paciani — Provvedimenti per la Banda cittadina. — Domanda di diversi cittadini per provvedimenti relativi alla destinazione di pubblici mercati — Comunicazione di istanza di vari cittadini sul collocamento del Monumento alla Ristori.

Offerte alla Casa del Popolo. — Per onorare la memoria di Giacomo Luchitta pervenne alla Commissione della Casa del Popolo da Zanuttini Ettore L. 2, famiglia Gabbini 1, Venturini Domenico 1, avvocato Saturnino Freschi 2.

PORDENONE

Grave malore improvviso.

(*Per telefono*). 19. — Verso le 11 di stamane transitava per Corso Garibaldi a Pordenone, certo Portolan Isacco da Rorai, di 50 anni circa, con un carro assieme a suo fratello.

Giunti nei pressi dello stabilimento foto fotografico Pollini il Portolan a un tratto si mise a tremare, poi si rovesciò bocconi sul carro dove stava seduto.

Fu fermato il carro. Il povero uomo fu sollevato e portato all'albergo al Cavallino.

Accorse quivi il capitano medico De Logu del Genova cavalleria, e il dott. Parisi, le guardie cittadine e numerosi curiosi. Mentre vi telefono si stanno praticando punture di caffeina per sollevare il pover'uomo che versa in gravi condizioni.

TOLMEZZO

Un veneziano si uccide all'Albergo Roma.

19. (Per telefono, ore 9.30). — *Ieri sera, giungeva all'albergo Roma e ne chiedeva una stanza, un giovane signore, firmatosi nel registro per tale Arnoldi Severino di Venezia. Aveva aspetto triste ed abbattuto, tale da impressionare lo stesso proprietario dell'albergo sig. Mario Aita che ne faceva ieri sera stesso avvertiti i carabinieri.*

Dopo cenato, il forastiero chiese all'albergatore se poteva considerarsi sicuro, nella stanza, avendo con se molti denari. Avutone certezza, uscì e ad un carradore, incontrato a caso, domandò quanto distante da Tolmezzo fosse Raveo.

Verso le quattro e mezza di questa mattina, la signora dell'albergatore udì il rintronar d'un colpo di rivoltella; ma, mezza assonata, non vi fece caso.

Più tardi, quando la cameriera ed il cuoco si alzarono e si narrarono che entrambi avevano udito il colpo, svegliarono l'albergatore. Il sig. Aita si recò dai carabinieri ed assieme con loro, essendo la porta della stanza chiusa per di dietro, abbatè la porta.

Il signore giaceva esamine sul letto. Erasi tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

E' giunto ora sul posto il delegato di pubblica sicurezza, il giudice istruttore il procuratore del re: si è in attesa di un medico.

Strano: addosso all'infelice non fu trovato nemmeno un centesimo!

Ieri sera aveva pagato il conto di L. 2.10, per la cena, senza la camera. Fu trovata una lettera indirizzata alla contessa Isonne Arnoldi, Venezia.

Vi manderò altri particolari.

I particolari.

Poco ho da aggiungervi. Il suicida non si è potuto ancora identificare perchè sembra che egli abbia avuto una cura speciale di far sparire quanto potesse dare un'indicazione sull'essere suo; aveva strappato persino i bottoni dei polsi. Non lo si conosce pertanto, che come barone Severino Arnoldi, nome, con cui egli si è presentato all'albergo.

Egli ha lasciato una lettera indirizzata alla baronessa Isonne Arnoldi, *Calle del Giglio Venezia.*

In essa non accenna affatto al proposito di suicidio ma parla di tutt'altro: di bagagli spediti alla contessa, di denari ecc. Lasciò poi anche una nota da cui risulta ch'egli avrebbe speso circa 60.000 in automobili e simili.

Iersera prima di coricarsi si fece portare la carta per scrivere. Alle 4 di stamani fu udito aprire le finestre.

Quindi si è ricoricato e si è esploso il colpo mortale. Rimase fulminato, poichè fu trovato sul letto, immobile senza alcun segno si fosse comunque mosso nell'agonia.

E' un uomo di circa trent'anni, bruno, dai baffetti neri.

GORIZIA

Arrestati per reato politico

Fu arrestato a Cervignano e tradotto in queste carceri di Via Dogana Antonio Martini contadino d'anni 45 da Varmo nella vostra provincia perchè accusato d'aver emesso grida ostili all'Austria.

Nel Montalconese fu arrestato Giuseppe Morelli d'anni 53 meccanico da Milano perchè accusato per offese alla M. S. Egli fu scortato in queste carceri di Via Dogana.

Friulano dell'udinese condannato. — Celso Deganis operaio di anni 19 da Torsa (comune di Pocenia, provincia d'Udine) occupato ultimamente a Monfalcone incensurato era accusato di avere minacciato con parole tale Silvio Delizotti e menato pugni al suddetto e ad Emilio Furlani. Fu arrestato il I. ottobre Oggi egli fu condannato per tale reato a sei settimane di arresto con 2 digiuni.

Sottoscrizioni per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo,

Somma precedente lire 2521.50

22.o Elenco

Vidoni Augusto vivandiere del Battaglione Tolmezzo lire 5, don Giovanni Iaconissi di Tolmezzo 2.

Raccolte dal sindaco di Valvasone, Manara Tomaso cent. 40, Tam Anibale 50, Della Donna Francesco 60, Polonio Edoardo 50, Micoli Pompeo 50, Pinni Carlo 50, Mascherin Giuseppe 50, Pittana Lino 50, Menini Umberto 50, Manara Giuseppe 50, Colletti G. B. 50, Dilio Attilo 50, Marta dott. G. Batta 50, sorelle Bergagna 50, Vitali Maddalena l. 2, Lisso Ester 0,50 Marzona dott. Nicolò l. 1, Rodaro Luigi cent. 50.

Raccolte dal sindaco di Andreis, Bucco Giuseppe sindaco l. 1, Stella Vittorio 0,50, De Paoli Giuseppe 0.10, Tavan Giovanni 10, Bucco Giovanni 10, Stella Luigi 10, Piazza G. Batta 50, Bucco Paolo fu Antonio 50, Pozzo Luigi l. 2, Tavan Sebastiano 0.50 De Zorzi Domenico l. 1, Mariutto G. Batta 0.50, Stella Antonio fu Domenico l. 1, Bernardini Osvaldo 40, Stella Bognamino 40, Trinco G. Batta 50, Battistoni G. Batta 50, Battistoni Osvaldo 50, Bucco Luigi 25, De Zorzi Albino 50, Stella Luigi 50, De Paolo Gico Maria 10, De Paoli Paolo 20, Trinco G. Batta 50, Stella Domenica 10, Tavan Giuseppe 50, De Paoli Angelo 20, De Paoli Luigi 10, Bucco Felice 10, Piazza Giuseppe 10, Bucco G. Batta 10 Rosa Antonio 20 Tavan Pascuale 20, Piazza Luigi 29, De Paoli Luigi 30, Bernardini Antonio 50, Modesto Giuseppe 50, Morossi Mauro 50, De Zorzi Italico 50, Stella Nicolò 20, Stella G. Batta 20, Fontana Orazio 10, Stella Orazio 20, De Zorzi ottavio 50, Tavan luigi 40, Stella Domenico 20, De Paoli Antonio 30, Stella Osvaldo 10, Bearzi Giuseppe l. 1.

Totale lire 2558.30

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.64
Londra (sterline)	25.48
Germania (marchi)	124.21

Cronaca Cittadina

Società friulana Pro Montibus.

Nomine - Iniziative varie.

Ieri ha avuto luogo una importante seduta della locale società friulana « *Pro Montibus et Sylvis* ».

Presiedeva il benemerito senatore conte di Prampero, il quale con nobilissime parole commemorò il compianto consigliere cav. avv. Antonio Pognici di Spilimbergo e rilevò con grato animo le cordialissime accoglienze fatte ai soci a Spilimbergo, a Maniago e ad Aviano, e alla R. Scuola di Aviazione durante il Congresso o durante escursioni sociali.

Annunziò che nel prossimo inverno la « Pro Montibus Friulana » promuoverà una gita sociale per visitare gli importanti rimboschimenti del Carso, d'accordo con le competenti autorità forestali.

Informò inoltre sullo sviluppo del sodalizio il che dimostra l'interesse del Friuli per il problema del rimboschimento.

Da 159 che erano i soci al 31 Dicembre 1911 ora sono *quadruplicati*, specialmente dopo il Congresso di Spilimbergo. Nel solo mese di agosto si ebbero 280 soci nuovi. *L'Albero*, bollettino della Pro Montibus Friulana, si stampa ora in 800 esemplari.

La *Pro Montibus* Friulana, promosse mediante apposite circolari (con i modelli di risposta già predisposti) una larga prenotazione di piantine forestali tra soci e non soci: ne vennero richieste per alcune centinaia di migliaia, sì che gli orti governativi della Provincia e del di fuori risultarono insufficienti. Ne furono però distribuite quest'anno, in seguito a speciale interessamento del ministero oltre 200 000, dando così un notevole impulso al rimboschimento nelle zone montanine.

Il Consiglio della Pro Montibus deliberò poi di promuovere un rimboschimento — propaganda oltre il Tagliamento e precisamente lungo le sponde nude del Torrente Cellina a Ponte Giulio, tra Maniago e Aviano.

Si tratta di località frequentatissima e perciò il rimboschimento servirebbe d'esempio e d'incitamento ai numerosi passanti.

Il presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti a nome della Provincia proprietario di parte delle rive del Cellina, promise al rimboschimento tutto l'appoggio.

La Pro Montibus si occupò — tra gli altri argomenti, della sistemazione dei *Rivoli Bianchi* tra Ospedaletto e Venzone, detta frana di Anduins del bacino del Torre a Musi, nonchè di impianti di essenze forestali nelle dune di Lignano, deliberando di richiamare sui primi due lavori l'attenzione delle competenti autorità. Fece pure voti per un'intensificazione dei rimboschimenti al monte Mia nella valle del Natisone.

Notiamo poi queste altre deliberazioni:

Fu proposto al Ministero il conferimento di una medaglia al merito silvano il cav. Luigi Micoli-Toscano per gli importanti rimboschimenti, fatti in Carnia dal 1860 sino ai giorni nostri;

Furono assegnati diplomi di benemerenza per propaganda a favore della Pro Montibus friulana o del rimboschimento, alla signorina Rosa Modolo, al R. Ispettore forestale cav. Antonio Zarpellon, al colonnello del Genio cav. Camillo Angelozzi.

Furono nominati a far parte della commissione per rimboschimenti-propaganda l'ing. cav. Odorico Valussi, il sottoispettore forestale E. Martina, il cons. prov. cav. Antonio Stroili-Taglialegne.

Furono eletti a far parte della commissione per le escursioni, congressi ecc. il maggiore cav. Italico Rubbazzer e l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti.

A delegati della « Pro Montibus » nelle varie vallate alpine del Friuli furono, per ora, nominati i soci signori:

— Cucavaz dott. Antonio per Cividale, Sirch Giuseppe per S. Leonardo, Perissutti cav. avv. Luigi per Tarcento, Stroili Leonardo per Gemona, Martina Valentino per Chiusaforte, Moro ing. Gino per Tolmezzo, Somma geom. Severino per Arta, Polzot geom. Damiano per Ovaro, Nigris geom. Annibale per Ampezzo, De Rosa ing. Giulio per Spilimbergo, Mazzoli Taich dott. Carlo per Maniago, Ferro co. cav. Giovanni per Aviano, Sartori cav. ing. Gio. Batta per Sacile.

A vicepresidente fu nominato il dott. cav. Giuseppe Biasutti.

Fu approvata l'iscrizione di venti soci perpetui e di oltre trecento soci ordinari, avvenuta durante l'estate decorso.

Lavori pubblici. — Il R. Magistrato alle Acque di Venezia ha autorizzato l'esecuzione delle seguenti opere nella nostra provincia. Lavori urgentissimi di difesa e di interclusione di una breccia prodottasi nella rosta di Cadunea in sinistra del torrente Chiarso in Comune di Tolmezzo, importo L. 2.400.

Lavori di protezione dell'argine detto « Rosta Ferracina » in destra del torrente Pontebbana in comune di Pontebba.

Importo L. 3.210 (in aggiunta a lire 5.100 già autorizzate.)

Non si trattava di spioni. — La camera di consiglio al Tribunale mandava assolti per insuficienza di indizi.

Mirto Formigoni, e Bon Ermano, arrestati a Ragogna il 18 ottobre scorso, per sospetto spionaggio.

Nelle sale del Circolo famigliare

non si entra

finchè vi si sta disponendo la mostra artistica, che sarà inaugurata domenica prossima: è giusto: son cose da vedersi a lavoro compiuto, quando ogni dipinto, ogni scultura saranno a loro posto, nella loro luce. Perciò non ce lo avemmo a male, ieri, quando bussato alla porta del Circolo, dopo lunga attesa venne ad aprire un magnifico tipo di artista, il pittore signor Sendresen, e tutto sorridente ci disse:

— Impossibile... Non può passare nessuno, all'infuori della commissione ordinatrice...

— Ma la stampa...

— Scusi; la stampa entrerà certamente sabato, quando ci sarà il *vernissage*...

— Ma bisogna pure...

— Già: bisogna pure che anche la stampa osservi questa consegna, ch'è rigorosa e uguale per tutti... Vede: prima di tutto, il lavoro di collocamento dei quadri è appena cominciato. Sopra un centinaio o poco più che saranno accolti (e di più non si potranno accogliere, per ragioni di spazio, ne saranno appesi appena una ventina, finora...

A dare man forte contro una possibilità di... ribellione, era frattanto accorso anche un altro degli artisti, l'Antonio Gasparini.

— No se vede gnente ancora... el xè inutile... La ghe trovaria quadri e busti per tera, nei cantoni, coi pie per aria, rivoltai magari... Cosa se pol veder?..

— Intanto, è già molto l'aver veduti loro che lavorano...

— E così, chiaccherando, avevamo varcata la soglia, tutti e tre... e l'occhio poteva già vedere qualche cosa: per esempio, quadri e quadretti deposti a terra, studi a matita dello scultore Ceconi di Vito d'Asio, giovane di singolare talento artistico, il quale presenta anche varie opere di scultura, fra cui una testa del munifico co. De Ceconi di Moncecon, che crediamo fosse suo zio, sbozzata fuori alla brava nel marmo il cui blocco è ancora lì quasi affatto rozzo; del Mazzoni e studi di paesaggi, di parecchi artisti.

In fondo alla sala, alcuni ritratti sembrano fissare.... l'importuna stampa che, diremo quasi, rompe la consegna: sono lavori molto apprezzati — dal giovane Sendresen, oramai più che promessa una sicura conquista per l'arte. Quello è l'ultimo riparto: la sala è divisa in quattro o cinque riparti. Appena una trentina di quadri sono finora collocati... ma non definitivamente a posto, poichè, anche nella disposizione ci vuole molto tatto, molto senso artistico. Nell'ultimo riparto figureranno, tra altri, parecchi lavori del Collavini. Avremo il D'Avanzo, con parecchi degli ammirabili suoi paesaggi di alta montagna quali compiuti, altri al semplice stato di studio; paesaggi e studi della signorina Fratini; sculture del Mistruzzi, fra cui la riproduzione della Vittoria, acquistata da S. M. la Regina; un trittico del Marzuttini: «sveglia-rancio-ritirata», molto carino; un «Suffragio universale» del Mazzoni ch'è un quadro parlante.....

Ma non vogliamo che la nostra indiscrezione passi i limiti... Tanto più che il comitato ordinatore sta preparando un catalogo illustrato degli espositori, e anzi ieri c'era anche il fotografo al lavoro, nelle sale, il bravo Brisighelli, che riproduceva i quadri e quadretti migliori.

Sono tre, le sale occupate: la maggiore, un salottino e un'altra sala minore. Si vorrebbe raccogliere in un salottino i lavori degli artisti friulani residenti a Trieste...; ma, ripetiamo, non vogliamo apparire poi troppo indiscreti!

Il *vernissage* seguirà sabato alle 2.

L'Esposizione — che possiamo già considerare riuscita — resterà aperta anche nelle ore notturne.

Gara di Tiro a Segno

Ecco i risultati della gara di tiro a segno terminata ieri:

Cat. I. Incoraggiamento (Fucile). — 1. Curubolo Giovanni (V. C.) — con punti 36 18|7 med. dar. 2. Iacop Gino (V. C. 36 18|5 17|4 med. dar. 3. Sottoten. de Laurentis 36 18|3 17|3 med. dar. 4. Visentin Tarcisio (V. C.) 36 18|3 med. dar. 5. Levi Mario (V. C.) 36 18 med. d'arg.

Cat. II San Martino (fucile) — 1. Reccardini Evaristo 521 lire 50. 2. Cotterli Antonio 516 40. 3. Bevilacqua Domenico 515 30. 4. Citta Ernesto 507 25. 5. Fabris Licurgo 497 20. 6. Malagnini Aurelio 493 15. 7. Tamburlini Antonio 486 15.

Cat. III. Campionato pistola 1913. — 1. Fabris capitano Angelino 324 med. d'oro e dipl. di primo campione pel 1913. 2 Citta Ernesto punti 302 med. d'oro e dipl. di II pel 1913 3. Malagnini Aurelio punti 276 med. d'oro e dipl. di III. pel 1913. 4. Reccardini Evaristo punti 263 med. d'arg. contorno oro. 5. Cotterli Antonio punti 220 med. d'arg. contorno oro. 6 Fracasso Enrico punti 87 med. d'arg. contorno oro.

Cat. IV. Rodi (Pistola). — 1. Fabris cap. Angelino p. 104 med. d'oro. 2. Citta Ernesto p. 99 med. d'oro. 3. Malagnini Aurelio p. 90 med. d'oro. 4. Reccardini Evaristo p. 86 med. d'oro. 5. Cotterli Antonio p. 85 med. d'arg. contorno oro. 6. Doretti Emilio p. 77 23|21 med. d'arg. contorno oro. 7. Bevilacqua Domenico p. 77 23|14 med. d'arg. 8. Fracasso Enrico p. 62 med. d'arg.

Esame di agente e commesso daziario. — Si avverte che il giorno 20 corrente alle ore 9 presso la Prefettura seguiranno gli esami di abilitazione a Commesso od agente Daziario.

Il diploma di dama infermiera. — La signorina Maria Simonetti ha ieri ottenuto brillantemente il diploma di dama infermiera.

Il corso così risulta difinitivamente chiuso.

Un poemetto di Spartaco Muratti

Verso la metà del prossimo dicembre, il nostro concittadino dott. Spartaco darà ai soci della Filarmonico-drammatica di Trieste una primizia tettoraria molto aspettata: leggerà, nella sala sociale la sua novella in versi «La Dominante», della quale i Fratelli Treves preparano la pubblicazione per il venturo gennaio. Dopo la vigorosa prova d'ingegno con la quale Spartaco Muratti si presentò al pubblico nella sua «Morte d'Ippolito Nievo», dopo i saggi di forza e di forma dati in altri suoi canti, e di bel colorito e di erudizione rara ed elegantissima dati nelle sue conferenze, un'opera sua di poesia, dalle proporzioni maggiori, può ben essere attesa con certezza di appagamento profondo.

Sappiamo che nella «Dominante» il Muratti rende ancora una volta quella vita settecentesca delle provincie venete e di Venezia stessa, che egli sente come pochi altri e possiede compiutamente, tanto nella pittorica varietà dei suoi aspetti specie nei caratteri e nei segreto delle anime.

Funebri Cesco. — Alle 9.30 di stamane seguirono i funebri del compianto sig. Giuseppe Cesco. Intervenne larga rappresentanza della Società operaia con bandiera; nottammo presidente sig. Fontanini, signor Pignat, cav. A. Calligaris e altri; una rappresentanza della ditta Tonini, rappresentanza del Circolo socialista con bandiera.

Fu notata con maraviglia l'assenza del Labaro della Scuola d'Arti Mestieri di cui l'estinto fu allievo, e insegnante per parecchi anni.

Numerose e belle corone e lunga teoria di torcie.

Dalla casa di abitazione in Viale Duodo il corteo si recò alla chiesa di S. Nicolò. Dopo le esequie proseguì direttamente al Cimitero. Qui, sull'atrio porse alla salma l'estremo saluto a nome della Società Operaia il suo presidente Fontanini.

Alla famiglia dolente porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Denuncia contro un ricevitore postale

L'ispettore delle Poste signor Cappelli ha presentato denuncia contro il ricevitore postale dell'ufficio di Cussignacco (istituito nel maggio ultimo scorso) signor Angelo Riolo. In una ispezione praticata all'ufficio medesimo, l'ispettore signor Cappelli avrebbe riscontrato irregolarità contabili che porterebbero una differenza da 1800 a 2000 lire.

Il signor Angelo Riolo era già in servizio presso l'amministrazione delle R. Poste, come agente. Vi rinunciò per attendere ai propri affari. Concorse al posto di ricevitore nel nuovo ufficio di Cussignacco; e per gli ottimi suoi precedenti e in considerazione appunto del buon servizio precedentemente prestato, ebbe il posto desiderato. Speriamo che gli possa dimostrare trattarsi puramente di errori.

Intanto, fu sospeso. Lo sostituisce un impiegato supplente in missione il signor Amilcare Alessi.

Grave caduta. — Ieri nel pomeriggio venne accolto al nostro ospedale il ragazzo tredicenne Marcellino Martelossi, di Costantino, di Campoformido perchè sdrucciolò e cadde in si malo modo da riportare la frattura del radio sinistro. Il dott. Miani giudicò il povero ragazzetto guaribile in 20 giorni s. c.

Si diverte a cancellare i prezzi dei mercati. — Venne sporta denuncia alla R. Pretura del I. Mandamento certo Valentino D'agosto, di anni 39 domestico presso il signor Giuseppe Patriarca di Tarcento, perchè ieri mattina, malgrado i ripetuti ammonimenti dei Vigile Strizzolo, si divertiva a cancellare i prezzi della tabella posta sul mercato di Piazza XX Settembre. Al vigile rifiutò pure di dare le proprie generalità.

Cadde dal carro. — Il carradore Giusto Loi di Chiavris ritornava ieri sera verso le 23 da Palazzolo della Stella con un carico di botti, trainato d'un asinello.

Quando fu a breve distanza da Udine, all'altezza della chiesetta di S. Canciano, sulla strada di Campoformido, non si sa come, dal corretto cadde una botte, che si trascinò dietro il disgraziato carrettiere.

Fu raccolto da certo De Colle Giuseppe da Campoformido che lo trasportò all'ospedale.

Le ferite sue non sono gravi.

Rettifica

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, li 18, 11, 913

Egr. Sig. Domenico Del Bianco.

Ho sott'occhio la «Patria del Friuli» di sabato 15 N. 318 e vedo nella cronaca giudiziaria «Processo Castions di Strada» il sig. Lampidecchia Lorenzo figura quale mio agente. Per la verità dei fatti il sig. Lorenzo Lampidecchia da oltre due mesi non lavora più per mio conto, ma bensì per altra Ditta. Ringraziandola dell'ospitalità.

Mi creda dev.mo.

Raffaele Gentilli.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Sull'ara del sacrificio

Non scene violente, nè contrasti di forti passioni, ma il dramma intimo di un cuore di donna che soffre e tutto sacrifica pur di far raggiungere all'uomo amato l'apogeo della gloria.

L'azione semplice e commovente è condotta con rara maestria da tutti gl'interpreti principali.

Visto il successo avuto il programma si replicherà oggi.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

TEATRO MINERVA

L'operettistica Carlo Lombardo sotto la direzione del valentissimo maestro Domenico Lombardo domani, darà la prima rappresentazione, con *La principessa dei dollari*, che sarà interpretata nelle parti principali dalle artiste Pozzi e de Claire e da due tenori della compagnia, Plinio e Bertocchi. L'operetta avrà scenario e allestimento scenico veramente lussuoso.

La vendita dei Palchi e posti riservati ha principio oggi dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 20.

Gazzettino Commerciale

Cereali. Le vendite del frumento sulla piazza vanno languendo: nella settimana passata ne furono misurati solamente 25 ettolitri, con prezzi da 18.25 a 19. pari a 23.50 a 24.50 per quintale. Floridissimo invece il mercato di granoturco: 2319 ettolitri venduti, nei tre giorni di mercato, con prezzi in tenue ribasso: 10.25 a 13.4 il giallo (13.65 a 17.90 per quintale); 12 a 13.50 il bianco (16.10 a 18.10 per quintale.

L'avena, da 19.25 a 20.25 per quintale.

Segala da 15 a 15.50 l'ettolitro; sorgorosso da 7.50 a 8.

Le farine invariate, cioè, troppo care in confronto ai prezzi attuali sia del frumento che del granoturco; e di conseguenza, troppo caro anche il pane.

Altri prodotti della terra. Fagiuoli di pianura, da 46 a 32 lire per quintale; patate all'ingrosso da 5 6 lire per quintale e da 8 a 15 centesimi per chilogramma; castagne da 8.50 a 17 e marroni da 30 a 38 lire per quintale.

Carni. Fermezza nei buoi (da 180 a 191 per quintale a peso morto) e nelle vacche (da 145 a 160); deboli i vitelli, che vanno da 100 a 110 lire per quintale, mentre al minuto sono ancora segnati gli elevati prezzi da 1.40 a 1.80 per chilogramma; assai cari i maiali da 140 a 145 lire per quintale (2. — a 2.40 per chilogramma!

Foraggi. Fieni dell'alta da 6.80 a 7.80 secondo la qualità; della bassa da 5.80 a 7.20; erba spagna da 6.90 a 7.10; paglia da lettiera da 4.20 a 4.60.

∴

Gli altri generi non portano variazioni di sorta.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. nob. Antiga, giudici conte Arnaldi e Cano Serra, P. M. Tonini, canc. Volpe.

Innosservanza di pena. — *Pezzrrini Antonio di Ipplis, già altre venticinque volte condannato, ricomparve ieri sotto l'accusa di essersi allontanato del suo paese senza il permesso dell'Autorità, che doveva ottenere quale vigilato speciale.*

Il P. M. propone 3 mesi e 15 giorni. Il Tribunale riduce la pena a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Difensore avv. Driussi.

Caccia... alla multa. — *Pietro Mattiussi di Giacomo e Luigi Bello di Silvella, furono condannati dal Pretore di S. Daniele a L. 230 di ammenda per caccia abusiva in tempo proibito, col beneficio però della legge Ronchetti. Il P. M. si appellò, e ieri il dott Tonini ottenne dal Tribunale la conferma delle sentenze con la revoca della legge Ronchetti più le spese di seconda istanza.*

Frode in commercio. — *La ditta Federico Tuzza e Attilio Zavagna vendettero olio di cotone per olio d'oliva. Ciò avvenne a Cividale, ove quel Pretore condannò gli imputati a L. 238 di multa, con la legge condizionale.*

Il P. M., in contumacia, propone la conferma della condanna con la revoca della legge Ronchetti. E il Tribunale l'accorda.

Arrestato per testimonianza falsa, mandato assolto. — *Giuseppe Blasuttig, oste, di Cividale, è un buon uomo ma ha il difetto d'ubbriacarsi in modo da perdere totalmente la memoria e da rendersi irresponsabile di quel che dice e fa. Nel 20 maggio ultimo, all'udienza tenutasi nel nostro Tribunale, trattavasi una causa per furto: Antonio Galles di Cepletischis (San Pietro) sosteneva che un libretto della Banca di Cividale rappresentante una discreta somma gli era stato involato da certa Maria Petriccig; la donna si difendeva dicendo di avere raccolto il libretto da terra, ove era caduto.*

Il Blasuttig sostenne il contrario, anche di fronte ad altri testi.

Il P. M. chiese il provvedimento di legge. E il Blasuttig si vide comparire ai lati le due guardie scelte della squadra volante di P. S., Cerutti e Dal Prete. Egli guardò attonito i due sconosciuti; e quando essi lo invitarono a seguirli, partì macchinalmente e andò rassegnato.. in Domo Petri. Dopo alcuni giorni fu posto a piede libero provvisoriamente.

Ieri fu assolto per non luogo a procedere; fortuna dovuta ai testi a difesa avv. cav. Pollis, cav. prof. Accordini e al delegato di P. S. di Cividale, i quali definirono il povero vecchio settuagenario quale irresponsabile perchè troppo famigliarizzato con l'alcool.

Il Blasuttig, quando sentì dirsi dal Presidente: — Siete in libertà, — non gli parve nemmen vero! Già sino dal mattino aveva l'abito che puzzava di acquavite...

Lo stesso P. M. Pampanini aveva chiesto l'assoluzione; l'avv. difensore Driussi fece il resto.

Grave processo per rapina e falsa testimonianza

Stanno davanti ai giudici, oggi, Turrisini Giovanni detto Berin *fu Giovanni di anni 17, contadino, detenuto dal 15 novembre 1912; Stefanutti Giovanni detto* Poder *di G. Batta di anni 34 detenuto dal 16 novembre 1913; Rodolfo Caterina di Valentino detto Brignona di anni 24 maritata col vincolo religioso al Turisini, libera; e Stefanutti Luigi fu Candido detto* Marsa *di anni 34, tutti quattro di Alesso. Sono imputati i primi due, di rapina commesso in correità fra loro per avere la sera del 12 novembre 1912, lungo la strada che da Alesso conduce a Interneppo, e precisamente nella località sotto Subid, costretto con violenza Giovanni Rossi a soffrire che essi s'impossessasero del denaro che portava sulla persona per circa L. 280.*

Per compiere questo grave reato, essi bastonarono il Rossi, producendogli lesioni multiple guarite in 18 giorni ma con indebolimento permenente dell'organo della masticazione per perdita di denti. Reato commesso coll'aggravante della premeditazione.

La donna è imputata di falsa testimonianza, per avere in Gemona il 25 novembre 1912, chiamata dal Pretore come teste, affermato il falso, sostenendo che la sera del 12 novembre il Luigi Stefanutti non si era affatto allontanato da Alesso; ed è inoltre imputata di correità con gli altri due anche nel fatto della rapina.

Si esculeranno circa 40 testimoni, fra accusa e difesa. Il processo durerà due giorni. Difensori: gli avvocati co. A. Bellavitis, M. Bertacioli, G. Doretti e G. Cosattini.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 30

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Perchè non tentare quella prova? Era una follia, ne ero pienamente convinto. Pur tuttavia qual danno poteva derivarmi, se tentavo?..

Conveniva dunque sentire il suggerimento di quell'uomo misterioso. Feci un passo verso di lui, e poi... mi fermai di botto..

In un baleno, il corso dei miei pensieri aveva mutato direzione.

Quale spirito diabolico era penetrato nell'essere mio, per indurmi a patteggiare il mio amore con quell'ignobile vagabondo?

Accecato dall'ira, gridai:

— Via di qua, furfante!..

E feci per slanciarmi sull'uomo. Ma repentinamente egli protese la mano, come per tenermi a rispettosa distanza, ed io mi sentii incapace di fare il minimo movimento.

Compresi che il miserabile era riuscito ad ipnotizzarmi.

Un brivido mi corse per la persona. Con tutte le mie pretese cognizioni scientifiche, mi ero lasciato ridurre all'impotenza da un volgare ciurmadore!..

Per qualche momento, rimasi silenzioso; e poscia, raccogliendo tutte le mie energie, decisi di mostrarmi suo degno competitore.

— Amico mio, voi avete in me un osso molto duro da rodere. Epperciò vi consiglio per il vostro bene, di non ritentare i vostri fanciulleschi esperimenti.

— Non vi comprendo.

— Non cercate di mentire, se non volete che v'incenerisca!

Dietro di me v'era una macchina elettrica capace di produrre una scintilla della lunghezza di diciotto pollici. La leva di comando era infissa nel tavolo; con rapida mossa la feci agire. Alla vista della lunga scintilla, l'uomo cominciò a tremare come un fuscello scosso dal vento, mentre gemeva:

— Signore, signore, abbiate pietà di me! Oh, abbiate pietà!

— Allora siate cauto e non ricominciate i vostri giochetti da fiera. Vi illudete di essere insuperabile in fatto di magia; se non che, vedete, anch'io mi diletto di quest'arte, e forse vi posso battere. Dappoichè vi siete avventurato nella mia fortezza, è bene che sappiate come questa camera contenga tanta forza magica quanta non sarebbero in grado di sviluppare neppure cento uomini come voi!..

In così dire presi una bottiglia da uno scaffale e versai sul pavimento due o tre goccie del suo contenuto. Ed ecco alzarsi nell'aria vivide fiamme, accompagnate da un vapore accecante. Ciò non era che una semplicissima illustrazione della proprietà del bromuro fosforoso, ma pur tuttavia l'effetto prodotto sul mio visitatore fu altrettanto stupefacente ed inaspettato. Dando in un urlo di terrore egli scomparve, come se il suo corpo fosse istantaneamente svanito nell'aria. Io mi stropicciai gli occhi, non credendo alla evidenza della mia vista.

L'uomo era effettivamente scomparso, come disciolto nell'aria... Ed al suo posto, sul pavimento, mi parve di vedere una cosa indistinta agitantesi furiosamente..

Il vapore fosforescente contendeva la vista: la lampada elettrica si era ottenebrata.

Prima che avessi avuto il tempo di chinarmi a vedere che cosa fosse, le fiamme svanirono e l'uomo ricomparve alla mia vista così improvvisamente com'era scomparso.

Il miserabile stava genuflesso al suolo in un atteggiamento di indicibile terrore.

— Mio signore!.. Mio signore!.. — gemeva, facendo ogni sorta di inchini. — Vi supplico, o signore, di trattarmi come il vostro più umile schiavo!

— Vi tratterò come il mio schiavo!

Mi sarebbe difficile precisare chi dei due fosse il più agitato in quel momento. Io però, se non altro, facevo tutto il possibile per non tradire lo stato dell'animo mio, mentre il misterioso mio visitatore non si asteneva dal manifestare la propria codardia.

— Alzatevi — ordinai.

Si alzò. Questa volta lo guardai con maggiore attenzione, con più vivo interesse di prima. Ch'io fossi stato vittima di una illusione, non avrei saputo nè affermare, nè escludere. Il mio spirito ragionevole si ribellava però ad ammettere che l'uomo avesse potuto scomparire nel modo che aveva fatto.

Se era semplicemente un trucco, non riuscivo a spiegarmi come aveva potuto essere operato; se non era un trucco, che poteva mai essere? Era l'effetto di qualche nuova scientifica meraviglia?

Mentre mi si affacciavano alla mente riflessioni, l'arabo se ne stava immobile con gli occhi al suolo e le braccia incrociate al petto. Volli fargli qualche interrogazione per chiarire l'indecifrabile mistero.

— Permettete che vi rivolga qualche domanda — dissi. — In caso negativo, sappiate che la vostra esistenza è nelle mie mani.

— Sono pronto ad obbedirvi, signore.

— Si può sapere la ragione del vostro odio contro il signor Lessingham?

— Voglio vendicarmi.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 — 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.52 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.56 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.14

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.02 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.00 19.36

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenice Del Bianco